Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visto in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

Visti i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell' interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

Visto il conferimento, con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli (Reg. C.C. 21 aprile 2015 foglio 1614), dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche alla Dott.ssa Giorgia Muratori, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione ai sensi dell'art. 39 comma 4 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171;

Vista la nota prot. n. 14670 del 30/09/2014 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche con la quale è stata trasmessa alla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche, ora Segretariato regionale del MIBACT per le Marche, la documentazione per l'eventuale avvio del procedimento di verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per l'immobile denominato "Complesso della Chiesa di San Ansovino ed annessa Casa Colonica" di seguito descritto, acquisita al protocollo d'Ufficio il 07/10/2014 (prot. n. 5222);

Vista la nota prot. 672 del 05/05/2015 della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Marche (già Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche), con cui, a seguito di avvio del procedimento di verifica dell'interesse culturale (nota prot. 1007 del 27/02/2015), si confermava il parere già espresso con nota prot. 14670 del 30/09/2014, rilevando dunque la sussistenza dell'interesse storico-architettonico del bene in esame;

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

Visto il parere della Soprintendenza Archeologia delle Marche, espresso con nota prot. 3443 del 20/04/2015, con il quale lo stesso Ufficio ha rilevato l'interesse archeologico dell'area su cui insiste il complesso;

Visto il verbale della riunione della Commissione del giorno 23 giugno 2015, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale del bene in oggetto, formulata dalle Soprintendenze competenti, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che il complesso:

Denominazione	Complesso della Chiesa di San Ansovino ed annessa Casa Colonica
Comune	Arcevia
Provincia	Ancona
Nome strada/n. civico	Strada Vicinale della Fonte di San Ansovino, snc
Località/Toponimo	Frazione Avacelli
Distinto al C.F.	Foglio 125 particella A
Confinante con	Foglio 125 particelle 298 - 299 C.F.
Confinante con altro elemento:	
Proprietario:	Parrocchia di San Lorenzo Martire - Serra San Quirico (AN)

presenta interesse storico – architettonico - archeologico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico – architettonico - archeologica allegata;

DELIBERA

Art. 1 L'immobile denominato "Complesso della Chiesa di San Ansovino ed annessa Casa Colonica", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, **è dichiarato di interesse storico-architettonico - archeologico** ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Art. 2 La relazione storico - artistica - archeologica (all. 1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera che verrà notificata ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene;

Art. 3 Il presente atto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..
E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
Dott.ssa GIORGIA MURATORI

SEGRETARIATO REGIONALE MiBACT PER LE MARCHE

DELIBERA 61 DEL 23 GIUGNO 2015

RELAZIONE STORICO ARTISTICA ARCHITETTONICA

ARCEVIA (AN): Complesso Chiesa di S. Ansovino ed annessa casa colonica in fraz. Avacelli. Immobile censito al N.C.E.U. Fg. n. 125, part. A.

• Collocazione storica e cronologica del bene

La chiesa di S. Ansovino fu fondata probabilmente da alcuni "possessores" di origine longobarda tra il X ed XI secolo e la prima notizia della sua esistenza ci deriva da un documento del 1082, proveniente dall'archivio della vicina Abbazia di San Vittore delle Chiuse.

Nel secolo XII, peraltro, i patroni della chiesa di S. Ansovino cedettero i loro diritti all'Abbazia di S. Elena sull'Esino, anch'essa posta ai confini della diocesi di Camerino e del ducato di Spoleto verso Jesi.

La chiesa, dedicata al santo vescovo Ansovino, patrono di Camerino nella cui Diocesi faceva e fa tutt'ora parte la parrocchia, si erge su un piccolo colle ai piedi del quale scorre un ruscello, che affluisce poi nel Fosso Fugiano, chiamato anticamente "Fossa dell'uomo morto" da cui deriva il nome con il quale veniva indicata la chiesa nel medioevo "Sanctu Ansovinus de la Fossa".

I primi interessamenti per la conservazione di questo edificio monumentale, vengono testimoniati dalle prime segnalazioni, presenti agli atti d'archivio della Soprintendenza, effettuate dal Sindaco e dal Parroco di Arcevia a partire dall'anno 1914, alle quali seguono dei sopralluoghi congiunti presso la chiesetta, con il conseguente inserimento dell'edificio nell'elenco dei monumenti nazionali e, per quanto riguarda i pregevoli bassorilievi, negli articoli d'arte, pubblicati nel 1929 dal Soprintendente Luigi Serra (vedi bibliografia).

Lo stesso Soprintendente Luigi Serra avvia anche l'istruttoria per il vincolo formale, che non risulta tuttavia ad oggi portata a termine.

Il 7 aprile 1930, l'Ing. Enrico Cardelli, allora funzionario di zona della Soprintendenza, descrive puntualmente lo stato di consistenza della chiesa: "La chiesetta di S. Ansuino in Avacelli è posta ai piedi del paese, nelle vicinanze di un torrentello e sorge su un piccolo poggio addossata, in un insieme pittoresco, ad una casa colonica. E' a pianta rettangolare […] e coperta a tetto apparente; originariamente, però, terminava con abside, ed era coperta con due volte a crociera a pianta pressochè quadrata. Indizi di queste strutture si vedono chiaramente sia nello interno della chiesa come, per l'abside, nella parte posteriore esterna. Tutto il suo muro sinistro è stato ricostruito posteriormente e manca del semipilastro centrale che dapprincipio sosteneva l'imposta delle due volte a crociera; quello destro è invece con tutta probabilità l'originario e presenta oltre a due finestre a sguincio interno chiuse da muratura, una porta parimenti chiusa ed un semipilastro a spigoli multipli sormontato da un capitello di notevole interesse per lo studio dell'edificio […]. Il muro di fondo, d'altra parte, è costituito dalla chiusura del vano dell'abside il cui arco, a direttrice ellittica, o forse meglio policentrica, è di forma analoga a quello dell'abside della chiesa di S. Urbano in Apiro. All'imposta del primo però, e formanti un tutto con le imposte d'angolo delle volte preesistenti, si muovono orizzontalmente due fascie di ornamentazioni a scultura. In quella di sinistra […] si vedono prima tre figure umane a braccia alzate (oranti?) – poi un'aquila (simbolo di S. Giovanni Ev.?) – poi specie di foglie piatte con un rilievo in sommità. In quella di destra […], prima un grappolo d'uva presso delle fascie a triplice linea, poi due specie di funi curve incrocientesi e poggianti con gli

estremi sulle due fascie adiacenti ad angolo e normali della cornice con sotto una faccia umana piatta, poi ancora un intreccio a triplice linea con sotto figure bestiarie che si mordono la coda, ancora un cordone, ecc. Tutte le sculture sono a rilievo non accentuato, forse piatte, maniera molto rozza; uno strato di calce ne nasconde la finitura ma, particolarmente nelle figure umane, si scorge mancanza di proporzioni e di qualsiasi espressione. Sulla prima parete del muro destro della chiesa si vede un affresco, rappresentante un Santo, di buona fattura, forse del principio del XV secolo nella maggior parte coperto dalla tinteggiatura posteriore. Il prospetto della chiesetta ha un accenno a spartizione verticale, una sola porta con arco di pietra sovrastata da un semplice bassorilievo e da una finestra circolare. Ai lati di questa porta vi sono due aperture circolari e una caratteristica del prospetto è data dalla diversa qualità dei materiali costituenti in parte calcari e nel rimanente arenarie".
La casa colonica, già presente nella descrizione del Cardelli, risulta costruita, da quanto emerge da alcuni documenti reperiti presso l'Archivio Storico del Comune di Arcevia, agli inizi del 1800. Questi documenti narrano come in questo periodo si abbandonò l'utilizzo della chiesa per il culto (prima vi si celebrava ogni anno la messa cantata il 13 marzo, festa del Santo) in favore di un utilizzo quale magazzino e legnaia. In tale stato si trovava anche nel 1914, come ci testimonia la documentazione d'archivio della Soprintendenza, ora presso l'Archivio di Stato.
Da una fotografia presente nell'archivio della Soprintendenza, risalente ad un sopralluogo eseguito in data 12 marzo 1949, e da documentazione fotografica più recente può evincersi lo stato di consistenza originario della casa colonica che presentava tradizionali strutture murarie in pietra locale, solai lignei con pianellati e pavimentazioni in cotto ed infissi lignei. Erano anche presenti interessanti elementi della tradizione contadina quali ad esempio le buche colombarie in facciata e, all'interno, le pavimentazioni e mangiatoie tipiche delle stalle per bovini, ancora visibili nella documentazione fotografica d'archivio degli anni '80-'90 e oggi quasi scomparse a a causa dei crolli.

- **Collocazione storico-territoriale**

La chiesa di S. Ansovino è posta nella vallata posta a sud-est del castello di Avacelli ed è una delle rare testimonianze dell'assetto territoriale del periodo alto-medievale.
La presenza longobarda, in un'area così periferica rispetto a Spoleto, si può giustificare con la posizione strategica di alcuni presidi, quali il castello di Picrosara (Castelpetroso), nelle vie di comunicazione che collegavano l'Appennino al mare.
Castelpetroso, già probabilmente esistente in età bizantina e posto in posizione strategica su uno sperone roccioso lungo un importante via di comunicazione, fu potenziato dai Longobardi divenendo il centro di una judiciaria (poi gastaldato), che abbracciava una vasta area fra la conca di Fabriano e l'alto Misa.
Proprio attraverso Picrosara passava un'importante diverticolo (la cosiddetta "Protoflaminia") che dalla Flaminia, attraversando la valle della Salmaregia e Sassoferrato, si ricollegava da un versante con la bassa valle dell'Esino e sull'altro versante con la valle del Misa, passando proprio davanti alla chiesetta di S. Ansovino.
Questa via di collegamento, già probabilmente esistente in periodo preromano, rappresentò in periodo altomedievale una importante alternativa, per i longobardi, al tratto superiore della Flaminia, tenuto dai bizantini a Gubbio e Luceoli.
Testimonianze di questo tracciato viario sono ancora desumibili dalla toponomastica (ad esempio il luogo sul Monte Murano chiamato "Piano dell'Ospedale") e anche da alcune presenze materiali (il ponte sul

fiume Sentino presso S. Vittore di Genga) ed esistono ancora oggi alcuni impervi sentieri che, partendo rispettivamente dal Piano dell'Ospedale, dal Monte del Predicatore e dal Monte Murano, passando attraverso il bosco, confluiscono proprio ai piedi della chiesetta.
Questo tracciato conservò la sua funzione strategica fino al secolo XIII, quando le mutate condizioni nell'assetto territoriale e la nascita dei comuni determinarono una riorganizzazione delle reti stradali, anche per dare seguito alle nuove esigenze commerciali.

- **Comprensione filologica delle vicende e delle trasformazioni**

Per quanto riguarda la Chiesa di S. Ansovino, a seguito dell'interessamento da parte delle autorità civili e religiose, furono avviate, già dal dopoguerra, opere di manutenzione e restauro che hanno consentito la conservazione del monumento fino ai nostri giorni.
Il primo restauro iniziò, secondo la legge dell'epoca, ad opera del Genio Civile di Ancona, con la collaborazione, per la parte artistica, della Soprintendenza ai Monumenti di Ancona. Pur non essendo conservata agli atti d'archivio la perizia (che risale al marzo del 1952), si può comunque desumere, attraverso i documenti presenti, che i lavori eseguiti riguardarono prevalentemente il rifacimento della copertura e furono eseguiti nel periodo luglio-ottobre 1953.
A novembre i lavori furono interrotti presumibilmente perché si era in attesa del materiale lapideo necessario per il rifacimento della pavimentazione interna.
Comunque, nell'aprile del 1959 la Soprintendenza decide di completare l'intervento, con un finanziamento di L. 1.000.000 .
I lavori, consegnati il 12/5/1961 ed ultimati il 27/6/1961, furono eseguiti impresa Pocta Eugenio & Figli di Ancona, e riguardarono le seguenti opere: la demolizione del muro piatto di fondo con il rifacimento dell'abside semicircolare, completa di fondazione in cemento armato; riprese murarie; infissi di finestre; chiusura delle buche ai lati del portale d'ingresso; svuotamento degli ossari; rifacimento della pavimentazione interna e della scala sul fronte in pietra d'Istria.
Dall'esame della perizia si deduce che la Soprintendenza effettuò la sola posa in opera della pavimentazione interna, che era stata presumibilmente fornita in occasione del primo intervento, eseguito nel 1953 dal Genio Civile.
Altra peculiarità, emersa nel corso del recente restauro, è la disposizione dei conci lapidei della zona absidale, effettuata nel 1961 dalla Soprintendenza senza tenere conto della presenza di un dipinto murale, che ad oggi quindi non risulta ben leggibile proprio a causa della casualità con cui fu effettuato il rimontaggio.
Di recente è stato effettuato un intervento di restauro da parte della Parrocchia, che ha comportato la realizzazione delle seguenti opere: revisione del tetto; restauro di paramenti murari (interni ed esterni) ed apparati decorativi; rifacimento della pavimentazione interna, con sostituzione di quella in marmo impropriamente posta in opera negli anni '60; realizzazione di impianto elettrico, di illuminazione e di antifurto.
L'indagine archeologica, eseguita in occasione del suddetto recente restauro, a seguito della rimozione della pavimentazione in lastre di calcare di Trani posta in opera nel 1961, ha permesso di mettere in evidenza le principali fasi costruttive della chiesa, anche se la totale mancanza di materiali datanti non permette, allo stato attuale degli studi, di collocarle in un esatto orizzonte cronologico.

Sono stati individuati i resti di alcune strutture murarie certamente pertinenti l'originario edificio di culto ed in particolare: parte dell'alzato dell'antico perimetrale nord della chiesa, costituito da blocchetti di calcare bianco e rosato, legati con malta di calce; risega di fondazione del perimetrale sud (l'unica parete originale della chiesa), composta da pietrame legato con malta di calce, graniglia, sabbia e schegge lapidee; preparazione per un piano pavimentale, posta in opera con blocchetti, scampoli e schegge di arenaria, legata con malta di calce e, nel punto che doveva costituire il limite tra l'aula e il presbiterio, un paramento costituito da due file piuttosto regolari di blocchetti lapidei, che formavano forse un gradino.
La parete meridionale dell'edificio è probabilmente l'unica da ascrivere a questa fase iniziale ed è caratterizzata dal coronamento del lato esterno da una teoria di archetti pensili in calcare bianco, interrotta a metà dall'apertura di una monofora, successivamente tamponata. Nel medesimo tessuto murario era originariamente aperto un accesso con arco a tutto sesto, anch'esso chiuso in un secondo momento.
Sul lato interno è visibile un affresco con Madonna e Bambino, di probabile fattura quattrocentesca. Un cenno a parte meritano le tracce di pittura emerse durante i lavori di restauro, che sono eseguite direttamente sulla muratura, senza alcuna traccia di preparazione e che riproducono un volto nimbato e la parte superiore di una figura velata, che mostra un volto mesto e tiene le braccia aperte, nell'atto di sorreggere un tessuto.
Inoltre, in un concio posto in opera nel presbiterio subito al di sotto dei "capitelli", sono stati resi visibili alcuni segni grafici in stile onciale (S[.../Stef[...) interpretati come didascalia recante il nome di Santo Stefano.
In epoca Sette-Ottocentesca vengono operate alcune significative trasformazioni sull'edificio, quali l'edificazione della casa colonica sul fianco destro della chiesa, l'erezione del perimetrale settentrionale con blocchi di arenaria, la chiusura delle monofore della parete destra e la realizzazione degli ossari sotterranei, così come sono attualmente visibili. Questi ambienti ipogei sono coperti con volte di mattoni apparecchiati in foglio ed erano accessibili tramite tre botole, visibili dal soprastante piano pavimentale. Al momento dello scavo essi erano in gran parte vuoti, poiché i resti scheletrici erano stati concentrati all'interno di una fossa il cui taglio (di forma rettangolare) era visibile sulla testa dell'attuale piano di calpestio.
Questa operazione è da attribuire agli anni Sessanta del Novecento, periodo in cui sono stati messi in opera ulteriori importanti cambiamenti sull'assetto complessivo della chiesa, fra cui soprattutto la costruzione ex novo dell'abside, che ha comportato la realizzazione di un grande scasso nella zona del presbiterio, intaccando tutte le strutture della prima fase.

- **Definizione dell'attuale consistenza materiale**

Come sopra esposto, grazie all'interessamento delle varie amministrazioni pubbliche, nonché della Parrocchia, proprietaria del bene, la Chiesa di S. Ansovino, essendo stata oggetto di restauri periodici a partire dal secondo dopoguerra, gode di un ottimo stato di conservazione.
Con estremo disappunto è stato notato, invece, in occasione della presentazione dei restauri in data 23 luglio 2014, il grave stato di degrado della casa colonica, nonostante che il nuovo codice dei Beni Culturali annoveri le case coloniche fra i monumenti e non più solamente quali beni di interesse paesaggistico, come precedentemente individuate dalla legislazione in materia.

- **Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico-critica**

Tra gli studi più consultati, relativi alla chiesa di S. Ansovino, si possono menzionare: E. CARDELLI, *Una chiesetta del XII secolo nelle Marche*, in "Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali,

la musica", anno VIII, fasc. VIII-X, 1930, pp. 297-300; A. CHERUBINI, *Arte medievale nella Vallesina*, Ancona 2001, pp. 81-83; pp. 114-115; N. CROCI, *Le vie del romanico nelle Marche*, 2000, p. 36; P. FAVOLA, *Le Marche* in "Italia Romanica", vol 14, Milano 1993, p. 314; R. LIPPI, *La chiesa di San Ansovino della fossa dell'uomo morto*, in "L'esagono", 13, 1982; R. SASSI, Intorno all'origine di S. Ansovino di Avacelli, in "Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica", anno VIII, fasc. VIII-X, 1930, pp. 362-363; *Elenco degli edifici monumentali*, XI, provincia di Ancona, Roma 1932, p. 77; R. SASSI, *Le carte del monastero di S. Vittore delle Chiuse sul Sentino*, Milano, 1962, nn. 60, 62, 64, 75, 85, 96, 419; L. SERRA, *L'arte nelle Marche. Dalle origini cristiane alla fine del gotico*, Pesaro, 1929, pp. 83-84; V. VILLANI, *Nascita di un comune. Serra dei Conti nel comitato di Senigallia*, Serra dei Conti 1980, p. 9; V. VILLANI, *Testimonianze insediative di origine altomedievale in un'area di confine fra Marca d'Ancona e Ducato di Spoleto: l'alta valle del Misa*, in "Studi Senigalliesi", Senigallia, 1985-86, pp. 141-181; V. VILLANI, *Relazione storico – artistica sulla chiesa di San Ansovino di Avacelli*, Arcevia, 1986; V. VILLANI, *Serra de Conti. Origine ed evoluzione di un'autonomia comunale. Secoli X-XV*, Serra de Conti, 1995, pp. 71-96.

• Ripercorrimento critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale

Da quanto sopra descritto è emerso senza dubbio che la chiesa di S. Ansovino rappresenta uno dei più interessanti esempi di architettura medievale marchigiana e l'annessa casa colonica, anche se attualmente in stato di estremo degrado, conserva ancora caratteri architettonici costruttivi ed elementi strutturali originali, legati all'edilizia tradizionale, nonché una significativa valenza antropologica.

In conclusione, considerando le caratteristiche storiche e tipologiche del complesso sopra descritte, conservando esso caratteri architettonici costruttivi ed elementi strutturali e decorativi originali, essendo esso parte integrante del territorio circostante, si conferma l'interesse storico architettonico del complesso Chiesa di S. Ansovino ed annessa casa colonica in fraz. Avacelli e si ritiene che tutte le particelle elencate in oggetto posseggano i medesimi requisiti per le ragioni sopra addette, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i..

Ancona, 26/08/2014

Il Relatore
Arch. Alessandra Pacheco

Visto: **IL SOPRINTENDENTE**
Arch. Stefano Gizzi

SEGRETARIATO REGIONALE

Arcevia, fraz. Avacelli- Strada vicinale della Fonte di Sant'Ansovino, snc – Proprietà: Parrocchia di San Lorenzo Martire con sede in Arcevia (An)
Immobile segnato al Catasto Terreni del Comune di Arcevia, foglio n. 125, particella A-C.F.
Dichiarazione di importante interesse archeologico ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a del D.Lgs.42/2004.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Le ricerche archeologiche all'interno della chiesa di S. Ansovino di Avacelli sono iniziate a seguito della rimozione della pavimentazione in lastre di calcare di Trani, posta in opera nel 1964, allo scopo di sostituirla con una più consona allo stile dell'edificio. Lungo il perimetro dell'edificio sono state, inoltre, eseguite delle trincee per posare l'impianto di drenaggio delle acque a isolamento delle murature del monumento.

L'indagine ha permesso di mettere in evidenza le principali fasi costruttive della chiesa, anche se la totale mancanza di materiali datanti non permette, allo stato attuale degli studi, di collocarle in un esatto orizzonte cronologico.

Sono stati individuati i resti di alcune strutture murarie certamente pertinenti l'originario edificio di culto (inquadrabile tra l'XI e il XV secolo):

- US 36: parte dell'alzato dell'antico perimetrale nord della chiesa, costituito da blocchetti di calcare bianco e rosato, legati con malta di calce. Di questo muro si conserva anche l'angolo verso ovest e parte di un "dente", che potrebbe essere la traccia di un contrafforte o lesena. La struttura non è stata indagata interamente, per cui non si è in grado di stabilire quale sia la quota di calpestio relativa ad essa, tuttavia la parte individuata durante gli scavi si trova a 1,5 m di profondità della prima pavimentazione strutturata (US 10).
- US 17: risega di fondazione del perimetrale sud (l'unica parete originale della chiesa), composta da pietrame legato con malta di calce, graniglia, sabbia e schegge lapidee.
- US 10: preparazione per un piano pavimentale, posta in opera con blocchetti, scampoli e schegge di arenaria, legata con malta di calce. Nel punto che doveva costituire il limite tra l'aula e il presbiterio, vi è un paramento costituito da due file piuttosto regolari di blocchetti lapidei, che formavano forse un gradino.

La parete meridionale dell'edificio è probabilmente l'unica da ascrivere a questa fase iniziale ed è caratterizzata dal coronamento del lato esterno da una teoria di archetti pensili in calcare bianco, interrotta a metà dall'apertura di una monofora, successivamente tamponata. Nel medesimo tessuto murario era originariamente aperto un accesso con arco a tutto sesto, anch'esso chiuso in un secondo momento.

Sul lato interno è visibile un affresco con Madonna e Bambino, di probabile fattura quattrocentesca. Un cenno a parte meritano le tracce di pittura emerse durante i lavori di restauro, che sono eseguite direttamente sulla muratura, senza alcuna traccia di preparazione e che riproducono un volto nimbato e la parte superiore di una figura velata, che mostra un volto mesto e tiene le braccia aperte, nell'atto di sorreggere un tessuto.
Inoltre, in un concio posto in opera nel presbiterio subito al di sotto dei "capitelli", sono visibili alcuni segni grafici in stile onciale (S[.../Stef[...) interpretabili come didascalia recante il nome di Santo Stefano.
Ulteriori utili indicazioni cronologiche proverranno sicuramente dallo studio approfondito di questi elementi.
In epoca Sette-Ottocentesca vengono operate alcune significative trasformazioni sull'edificio (forse dovute al disastroso terremoto del 1741, che colpì l'alta valle del Misa e dell'Esino), quali l'edificazione della casa colonica sul fianco destro della chiesa, l'erezione del perimetrale settentrionale con blocchi di arenaria, la chiusura delle monofore della parete destra e la realizzazione degli ossari sotterranei, così come sono attualmente visibili. Questi ambienti ipogei sono coperti con volte di mattoni apparecchiati in foglio ed erano accessibili tramite tre botole, visibili dal soprastante piano pavimentale. Al momento dello scavo essi erano in gran parte vuoti, poiché i resti scheletrici erano stati concentrati all'interno di una fossa il cui taglio (di forma rettangolare) era visibile sulla testa dell'attuale piano di calpestio.
Questa operazione è da attribuire agli anni Sessanta del Novecento, periodo in cui sono stati messi in opera ulteriori importanti cambiamenti sull'assetto complessivo della chiesa, fra cui soprattutto la costruzione ex novo dell'abside[1], che ha comportato la realizzazione di un grande scasso nella zona del presbiterio (US 7), intaccando parzialmente le strutture della prima fase.

Per tutelare questa documentazione dal rischio di essere danneggiata da eventuali futuri lavori che interessino i piani sottopavimentali, si propone di disporre un vincolo diretto sull'area dove sono state localizzate le strutture, ovvero sulla particella A- C.F.

1L'abside fu ricostruita sul modello di quella di S. Urbano di Apiro. Cardelli, nel 1930, scrive che l'abside non era visibile, ma vi erano "precisi indizi" della sua esistenza, anche se non specifica quali. Una trincea aperta subito a est ha rivelato la totale mancanza di fondazioni, tagli di spoliazione o scassi di alcun genere, precedenti alla gettata cementizia degli anni Sessanta.

Via Birarelli n. 18 60121 Ancona tel. 071/5029811 fax 071/202134
Sito web: www.archeomarche.beniculturali.it – E - mail: sar_mar@beniculturali.it
PEC: mbac-sar-mar@mailcert.beniculturali.it

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Archeologia delle Marche

Detta particella è da considerarsi di particolare interesse storico archeologico ai sensi dell'art. 2, comma 2 e dell'art. 10, comma 3, lettera a del D. Lgs.42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e pertanto da tutelare con vincolo diretto ai sensi dell'art. 12 del suddetto Codice.

La funzionaria archeologa
dott.ssa Ilaria Venanzoni

VISTO:
IL SOPRINTENDENTE

Ministero
del beni e delle
attività culturali
e del turismo

Via Birarelli n. 18 60121 Ancona – tel. 071/5029811 – fax 071/202134
Sito web: www.archeomarche.beniculturali.it – E – mail: sar-mar@beniculturali.it
PEC: mbac-sar-mar@mailcert.beniculturali.it

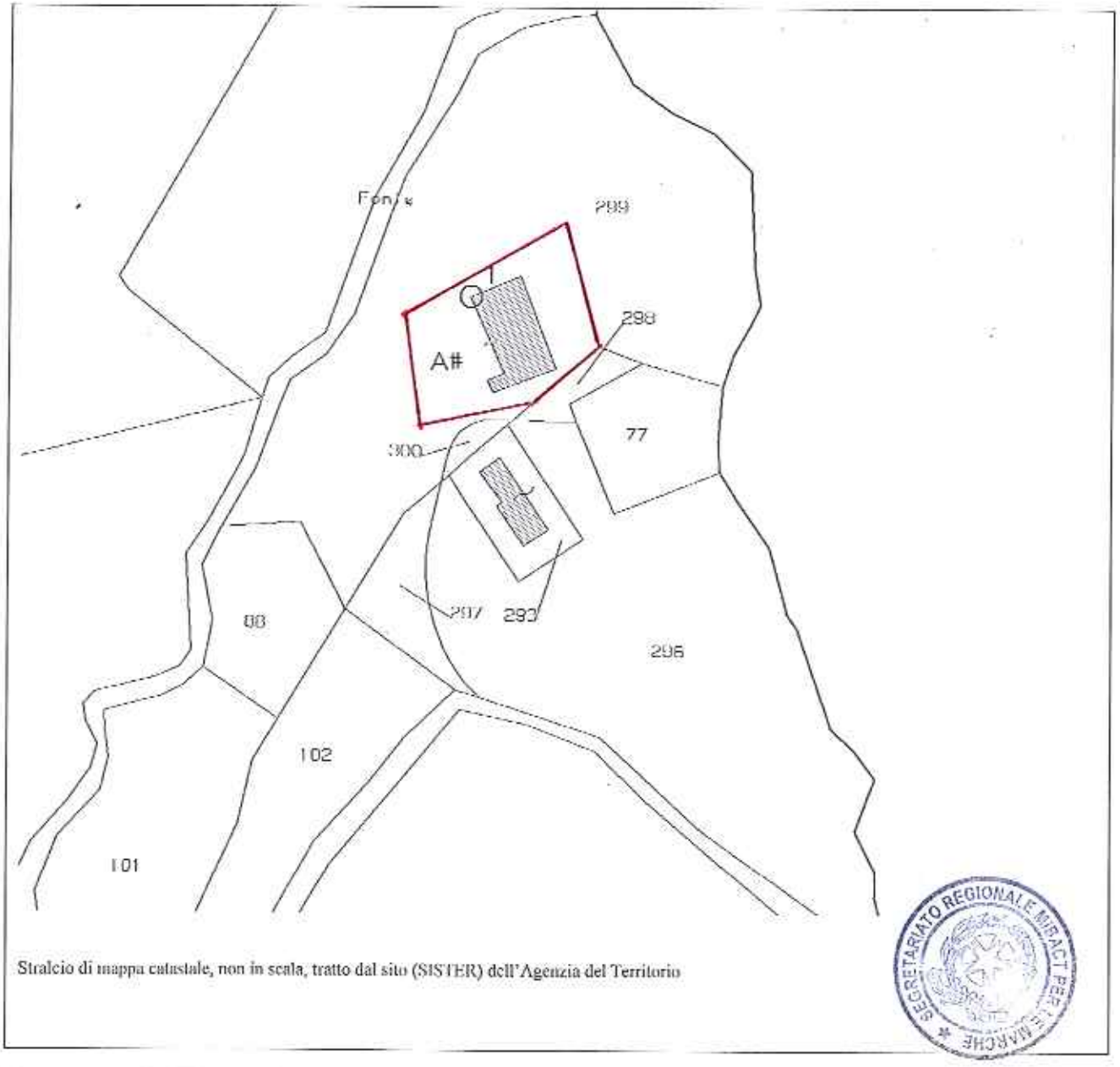
ARCEVIA (AN) – Strada Vicinale della Fonte di Sant'Ansovino, snc – Fraz. AVACELLI – Complesso Chiesa di Sant'Ansovino e annessa Casa Colonica

Immobile segnato al Catasto Fabbricati, foglio catastale n. 125, part.lla A

Proprietà della Parrocchia di San Lorenzo Martire – Serra San Quirico

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell'Agenzia del Territorio

SEGRETARIATO REGIONALE MiBACT PER LE MARCHE